

ANCE | ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COSTRUTTORI EDILI

Dossier stampa **La settimana Ance** **sui media**

**Una raccolta delle
principali uscite
dell'ultima settimana**

9-15 luglio 2022

Ance: il 47% del Superbonus rientra all'erario in nuove tasse, Iva o contributi

I costruttori. Il paper: «Dei 38,7 miliardi di detrazioni maturate, il costo effettivo per l'erario è 6,6 miliardi. Gli altri da Pnrr (13,9 miliardi) e dai ritorni nelle casse dello Stato (18,2 miliardi)»

Il costo effettivo del Superbonus 110% per lo Stato - al netto dei finanziamenti europei del Pnrr (13,9 miliardi) e della crescita prodotta dagli interventi su Iva, Irpef e nuovi contributi (18,2 miliardi) - è di soli 6,6 miliardi rispetto ai 38,7 miliardi di detrazioni maturate fino al 30 giugno scorso.

L'Ance torna all'attacco sul superbonus con il paper del centro studi «Quanto costa davvero allo Stato?» che calcola un costo effettivo di 530 milioni all'erario per ogni miliardo speso dallo Stato in detrazioni: questo perché - secondo il modello empirico di valutazione costruito dall'associazione - l'intervento così ipotizzato produce maggiori entrate per 470 milioni.

Lo studio spiega che l'obiettivo è «determinare, in modo del tutto prudenziale, le maggiori entrate nel bilancio dello Stato che derivano dai redditi pagati agli operai di quei cantieri, dai prodotti utilizzati, dalle parcelle dei professionisti e dai redditi degli imprenditori. Altri studi - chiarisce la premessa del paper - considerando anche gli effetti indiretti degli interventi e quelli da essi indotti (ad esempio derivanti dalla produzione dei materiali impiegati), arrivano a risultati molto più rilevanti

e, certamente, più vicini al vero».

Per arrivare a questi risultati il paper utilizza «un modello empirico, partendo, cioè, da un progetto reale e standardizzato in modo da calcolare, per ogni fase della lavorazione, la ricchezza prodotta in termini di redditi e utili d'impresa, e, per questa via, determinare la quota di consumi e investimenti dei soggetti coinvolti».

L'intervento tipo scelto dal centro studi dell'Ance prevede un 31,7% di spesa destinata al rivestimento termico, il 21,1% a impianti e materiali, il 9,7% alla progettazione, il 9,3% ai serramenti, il 9,1% all'Iva, l'8,7% alle opere edili, l'8,1% ai ponteggi, il 2,3% alla sicurezza.

Per ciascuna delle attività del progetto viene poi stimata la componente lavoro e la componente «prodotti», così da isolare gli effetti determinati dai salari pagati ai lavoratori e dalla remunerazione degli altri fattori della produzione.

Ulteriore passaggio è stato stimare i comportamenti dei diversi percettori di reddito in modo da valutare i successivi impieghi, con gli effetti positivi per l'erario in termini di Iva, di imposte sui redditi e anche di contributi (Inps,

Inail, casse edili).

Nel modello non vengono stimati gli effetti indotti sull'economia, mentre sono considerati gli effetti che derivano dalla minore spesa, per le famiglie, relativa ai costi energetici e dell'aumento di valore degli immobili. Il paper chiarisce che «si tratta di stime molto contenute, basate su ipotesi assolutamente prudenziali».

Lo studio fa anche una proiezione in avanti (fino al 2028) degli effetti macroeconomici indotti dal Superbonus, ipotizzando un intervento su 1,3 milioni di unità abitative, con una spesa agevolata fino al 2028 di 57,4 miliardi ed entrate indotte per lo Stato di 25,8 miliardi.

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 27%

IL CALCOLO

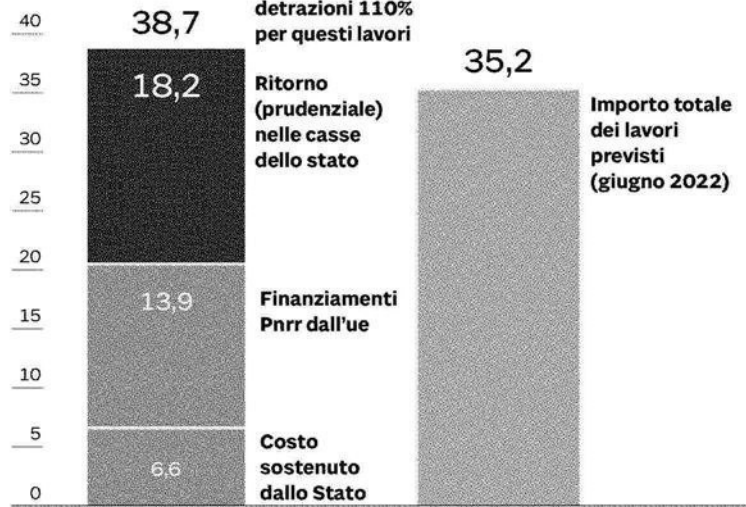
6,6

miliardi di euro

È secondo **Ance** il costo effettivo per lo Stato del Superbonus. Per avere questo risultato **Ance** sottrae a 38,7 miliardi di detrazioni 13,9 miliardi di finanziamento Pnrr e 18,2 miliardi di ritorni alle casse dello Stato

L'impatto del Superbonus sull'erario

Valori in miliardi di €



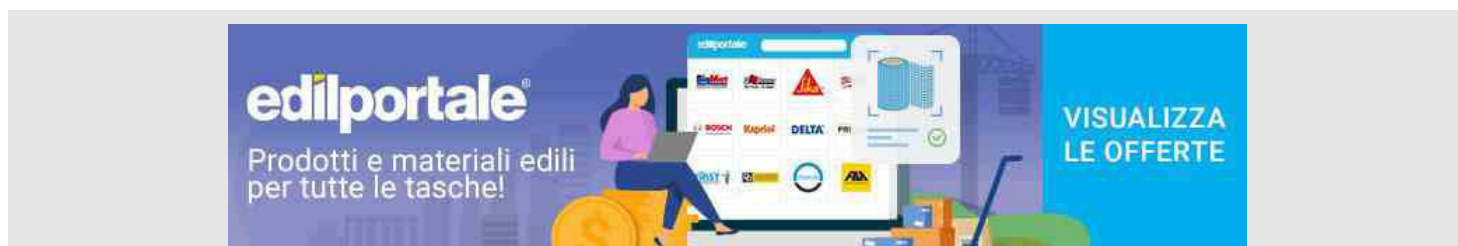
Fonte: Elaborazione Ance su dati pubblici



Peso:27%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

565-001-001



NETWORK PUBBLICA I TUOI PRODOTTI

edilportale®

CERCA AZIENDE, PRODOTTI, NEWS, BIM



Abbonati

Accedi

Notizie ▾

Prodotti **SHOP** ▾

Tecnici e Imprese

Chiedi alla community

MERCATI

Superbonus, Ance: il saldo è nettamente positivo'

RISTRUTTURAZIONE

Caro materiali, si adegua il prezzo della ricostruzione...

IMPIANTI

Trasmissione aerea del Covid-19, come valutare il rischio...

PROFESSIONE

Ingegneri, Anfsisa bandisce 2 concorsi per assumerne 129

Superbonus, Ance: 'il saldo è nettamente positivo'

Centro studi dei costruttori: il 47% della spesa torna come maggiori entrate. Ma sulla misura incombe la bocciatura di Governo e Corte dei conti

13/07/2022

1337



Foto: VIKTOR Zadorozhniy©123RF.com

13/07/2022 - Quanto costa davvero il Superbonus allo Stato? A questa domanda risponde il paper redatto dal Centro studi dell'Associazione



Le più lette

NORMATIVA

Superbonus bocciato dalla Corte dei Conti: 'benefici non giustificati per gruppi specifici di soggetti'

27/06/2022

NORMATIVA

Bonus edilizi, le banche potranno cedere il credito a

nazionale costruttori edili (Ance).

Il lavoro mostra l'impatto della misura sul bilancio dello Stato e vuole sottolineare le **maggiori entrate che compenserebbero le uscite** derivanti dai crediti fiscali.

Dal paper del Centro studi Ance emerge che il Superbonus non rappresenta un costo troppo elevato per lo Stato. I costruttori edili commentano che "il costo di un intervento di superbonus è coperto già per la metà dalle entrate generate dal cantiere. Se a queste si somma l'indotto, **il saldo è nettamente positivo**".

Di parere opposto il Governo e la Corte dei conti, che sottolineano invece l'insostenibilità della misura.

Superbonus, il progetto tipo

Ance ha definito un intervento tipo con le caratteristiche progettuali più ricorrenti. Per ogni attività del progetto (isolamento di pareti e tetto, impianti di riscaldamento, serramenti, impianto fotovoltaico, ecc.) è stata **stimata la componente lavoro e la componente prodotti**. Sono stati poi stimati i comportamenti dei percettori dei redditi (imprese, professionisti e lavoratori), che determinano un aumento delle imposte, dei contributi e dell'Iva versata.

Lo studio prende anche in considerazione gli effetti derivanti dalla **minore spesa per costi energetici** e dall'**aumento del valore degli immobili rivalificati**.

Il progetto tipo ipotizzato dal Centro studi dell'Ance riguarda un **intervento di efficientamento energetico su un condominio**, di importo pari a 1 milione di euro. L'importo è stato suddiviso tra opere edili, serramenti, sicurezza e progettazione. Per ogni lavorazione è stato calcolato il costo della manodopera, dei professionisti e dei materiali impiegati, ma anche la spesa generata dai redditi dei soggetti coinvolti.

Per fare un esempio, i **redditi lordi, pagati ai lavoratori**, ammontano a 227mila euro e producono imposte per circa 85mila euro, **contributi Inps** per circa 74mila euro, **contributi Inail** per 25mila euro e una spesa per **consumi** pari a quasi 205mila euro. La spesa, a sua volta, produce un incasso **Iva** mediamente pari a 31mila euro.

Superbonus, Ance stima i costi per lo Stato

tutte le Partite Iva
01/07/2022

NORMATIVA
Superbonus e unifamiliari: non basta pagare il 30% dei lavori, bisogna completarli
23/06/2022

NORMATIVA
Superbonus, il Governo valuterà di estendere la cessione del credito alle PMI
22/06/2022

NORMATIVA
Superbonus: il Governo valuta di estendere la cessione del credito, ma dice no alla proroga
29/06/2022

NORMATIVA
Cessione del credito a tutte le partite Iva, ok della Camera al ddl 'Aiuti'
07/07/2022

NORMATIVA
Cessione del credito e sconto in fattura, cambiano le regole e si aggiorna la piattaforma
14/06/2022

NORMATIVA
Superbonus e unità unifamiliari, come funziona la data spartiacque del 30 settembre
24/06/2022

NORMATIVA
Superbonus, perché è in crisi?
17/06/2022

NORMATIVA
Superbonus, è agevolabile il compenso dell'amministratore di condominio?
27/06/2022

RISPARMIO ENERGETICO
Fotovoltaico sui tetti agricoli, pubblicato il bando da 1,5 miliardi di euro del PNRR
01/07/2022

PROFESSIONE
Superbonus, progettisti: rischio insolvenza su progetti già fatti
15/06/2022

Lo studio dell'Ance parte da una stima di circa 1,3 milioni di unità abitative coinvolte e una **spesa agevolata di 57,4 miliardi di euro fino al 2028**. Secondo l'Ance, le entrate per il bilancio dello Stato ammontano a 25,8 miliardi di euro. A questi 25,8 miliardi si sommano le entrate dell'**effetto reddito** (minor spesa per consumi energetici) e dall'**effetto ricchezza** (maggior spesa per l'aumento di valore degli immobili).

Se - conclude l'Ance - lo Stato spende 57 miliardi di euro per i bonus, **incassa direttamente 26 miliardi, cioè il 47% della spesa complessiva**. Il costo a carico dello Stato è quindi pari al 53%. In altre parole, per ogni miliardo speso dallo Stato, il costo effettivo è pari a 530 milioni di euro, mentre 470 milioni rientrano sotto forma di maggiori entrate.

Questo significa - sostiene il Centro studi **Ance** - che prendendo in considerazione la situazione a fine giugno, con 38,7 miliardi di euro di detrazioni previste a fine lavori, **18,2 miliardi di euro rientreranno direttamente nelle casse dello Stato** come maggiori entrate. Lo Stato spenderà quindi 20,5 miliardi di euro.

Superbonus, le risorse del PNRR e la bocciatura di Governo e Corte dei conti

Non bisogna dimenticare che al Superbonus sono stati destinati **13,9 miliardi di euro del PNRR**. Sottraendo dalle detrazioni che lo Stato erogherà le cifre che rientreranno come maggiori entrate e quelle che non pagherà perché coperte dal PNRR, il costo a carico dello Stato ammonterebbe a 6,6 miliardi di euro.

Ai calcoli dell'Ance, che vede un "saldo nettamente positivo", fa da contraltare la bocciatura del Governo e della Corte dei conti, che considerano la misura insostenibile.

A fine giugno la **Corte dei conti ha definito il superbonus insostenibile** e potenzialmente in grado di generare effetti distorsivi.

Nei giorni scorsi, la Sottosegretaria dell'economia e finanze, Maria Cecilia Guerra, rispondendo ad un'interrogazione, ha affermato che il Superbonus incide negativamente sul Bilancio dello Stato e che il Governo **esclude una proroga al 2030**. Stima contestata dal Senatore Andrea De Bertoldi (FdI) che, citando uno studio della Luiss Business School e OpenEconomics, ha affermato che il Superbonus **farà crescere il valore aggiunto del Paese di 16,64 miliardi di euro** nel periodo 2020-2022.

NORMATIVA
Sismabonus acquisto al 110%, il termine per la compravendita slitta al 31 dicembre 2022
21/06/2022

NORMATIVA
Superbonus, negli edifici collabenti la presenza dell'impianto si può autocertificare
06/07/2022

NORMATIVA
Superbonus, la normativa lascia spazio ad escamotage?
05/07/2022

NORMATIVA
Cessione del credito, chieste estensione alle Partite Iva e proroga dei termini
14/06/2022

RISPARMIO ENERGETICO
Rinnovabili, bonus per i sistemi di accumulo su impianti già incentivati
21/06/2022

NORMATIVA
Superbonus, il Governo dovrà dare interpretazioni certe e definitive
08/07/2022

NORMATIVA
Sismabonus acquisto al 110%, il termine per la compravendita slitta al 31 dicembre 2022
30/06/2022

NORMATIVA
Superbonus, il condominio vincolato può ottenerlo solo per i lavori trainati
28/06/2022

NORMATIVA
Immobile ristrutturato e venduto, a chi spetta la detrazione residua?
21/06/2022

MERCATI
Superbonus in crisi per blocco dei crediti e prezzi troppo alti
30/06/2022

NORMATIVA
Tettoia, pensilina, pergolato, pergotenda, gazebo:

**CALCOLO STRUTTURALE A TEMPO!****SCOPRI DI PIÙ**

Lavori Pubblici

Informazione tecnica **on-line**PIETRE LUMINOSE PER
SISTEMI DI PAVIMENTAZIONE LED
www.paver.it**PAVER**
LED
DESIGN**SISTEMA
BREVETTATO**[Home](#) [News](#) [Normativa](#) [Speciali](#) [Focus](#) [Libri](#) [Academy](#) [Aziende](#) [Prodotti](#) [Professionisti](#)[Newsletter](#)**OGNI TUA PRATICA DI DETRAZIONE FISCALE IN EDILIZIA**

Superbonus 110%: quanto costa davvero allo Stato?

Le elaborazioni condotte dall'Ance confermano la sostenibilità economica delle detrazioni fiscali del 110% con un ritorno economico in termini di tasse, IVA e contributi

di **Gianluca Oreto** - 12/07/2022

© Riproduzione riservata



f Il superbonus 110%, come qualsiasi misura fiscale, può piacere oppure essere malvisto. Considerazioni soggettive a parte, ci sono alcuni elementi che negli ultimi mesi hanno caratterizzato le discussioni sulla super agevolazione: le frodi fiscali e il costo sostenuto dallo Stato per questa misura.

in Superbonus 110% e frodi fiscali

📄 Sulle frodi fiscali mi sono espresso in tempi non sospetti ([articolo del 12/02/2022](#)) rilevando che, nonostante le dichiarazioni del Ministro dell'Economia Daniele Franco e del Premier Mario Draghi, e le critiche della stampa generalista e di alcune trasmissioni televisive, il superbonus 110% ha retto ottimamente il banco di prova dell'Agenzia delle Entrate.

I dati pubblicati dal Fisco stesso hanno certificato che l'impatto del superbonus 110% sul totale delle frodi fiscali è stato pari a un misero 3% che, nel totale della spesa del superbonus stesso, rappresenta meno dell'1% degli interventi realizzati. Numeri che da soli dovrebbero far comprendere la falsità di alcuni titoli di giornale.

**CAPRIATE
SICUREZZA E
CONSERVAZIONE**

Un approfondimento video



GUARDA IL VIDEO

**RESISTECTO**

La soluzione di consolidamento capriate

IL NOTIZIOMETRO

FISCO E TASSE - 08/07/2022

Superbonus 110%: tutte le modifiche del Decreto Aiuti

FISCO E TASSE - 05/07/2022

Superbonus 110% e cessione del credito: niente ripensamenti

FISCO E TASSE - 11/07/2022

Superbonus 110% e infissi: nuovo intervento del Fisco

FISCO E TASSE - 06/07/2022

Superbonus 110% e Testo Unico Edilizia: le modifiche dal Decreto Aiuti

FISCO E TASSE - 07/07/2022

Superbonus 110% e cessione del credito: il Decreto Aiuti passa alla Camera

EDILIZIA - 12/07/2022

Superbonus 110%, pubblicata la nuova Guida

ANCE

Superbonus 110%: lo studio dell'ANCE

Per quanto concerne il costo sostenuto dallo Stato per questa misura fiscale, a ottobre 2021 il Consiglio Nazionale degli Ingegneri ha pubblicato uno studio dal titolo "L'impatto sociale ed economico dei superbonus 110% per la ristrutturazione degli immobili: stime e scenari", chiarendo che il dibattito sulla misura fiscale non poteva ridursi ad una mera, seppure rilevante, questione di contabilità.

A questo studio del CNI, si è aggiunta la pubblicazione da parte dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili (ANCE) di un nuovo focus dal titolo "Superbonus 110%: Quanto costa davvero allo Stato?".

La pubblicazione, aggiornata all'11 luglio 2022, attraverso un modello basato su un caso reale e uno empirico di valutazione, prova a definire l'impatto del superbonus 110% sul gettito dello Stato, considerando i soli effetti diretti che derivano dai cantieri coinvolti dagli interventi.

Più precisamente "lo studio arriva a determinare, in modo del tutto prudentiale, le maggiori entrate nel bilancio dello Stato che derivano dai redditi pagati agli operai di quei cantieri, dai prodotti utilizzati, dalle parcelle dei professionisti e dai redditi degli imprenditori".

In premessa viene evidenziato che "Altri studi, invece, considerando anche gli effetti indiretti degli interventi e quelli da essi indotti (ad esempio derivanti dalla produzione dei materiali impiegati), arrivano a risultati molto più rilevanti e, certamente, più vicini al vero. Il lavoro che presentiamo, tuttavia, ha il pregio di mostrare, in modo immediato ed empirico, alcune conseguenze immediate di un cantiere di Ecobonus 110 che generano effetti importanti per tutta la durata degli incentivi. Una quantificazione semplificata degli effetti visibili degli investimenti. Solo quanto basta a far capire la forza davvero notevole degli investimenti nella riqualificazione energetica del patrimonio immobiliare italiano".

Superbonus 110%: l'impatto economico

Partendo dall'analisi delle singole componenti (acquisto materiali, lavorazioni, prestazioni professionali), è stata effettuata la ripartizione nelle componenti di un intervento tipo per i quali si è entrato nel dettaglio.

Materiali:

- Stipendi
- Costi produzione-materie
- Investimenti
- Utile
- Utile netto
- Consumi
- INPS (18% su stipendi)
- INAIL (2% su stipendi)
- Ires
- Irap
- Irpef lavoratori
- IVA su consumi

Manodopera

- Cassa Edile
- Reddito netto lavoratori
- Consumi
- Investimenti/Risparmi
- INPS (18%)

- INAIL (6%)
- Irpef
- IVA su consumi

Per ciascuna componente è stata calcolata la quota di lavoro retribuito e di beni acquistati, e i risultati sono stati parametrati ai lavori già inseriti nella piattaforma Enea e a quelli che si stimano per gli anni 2022-2025.

Il risultato di questo modello empirico di calcolo arriva a dimostrare che il costo effettivo a carico del bilancio dello Stato è pari al 53% e che il 47% dei crediti fiscali rientra all'erario come nuove tasse, IVA e contributi vari.

Superbonus 110%: i costi nel dettaglio e la tabella riassuntiva

Facendo una fotografia della situazione a fine giugno 2022:

- 35,2 miliardi di euro di lavori avviati;
- 38,7 miliardi di euro di detrazioni previste a fine lavori;
- 18,2 miliardi di euro rientreranno direttamente nelle casse dello Stato.

Per ogni miliardo di euro speso dallo Stato:

- 470 milioni di euro corrispondono a maggiori entrate;
- 530 milioni di euro sarebbe il costo effettivo dello Stato.

Complessivamente, dunque, il costo di un intervento di superbonus è coperto già per la metà dalle entrate generate dal cantiere. Ma se a queste si somma l'indotto, il saldo risulta essere nettamente positivo.

Quella di seguito è la tabella elaborata da ANCE su dati pubblici, riassuntiva dei costi sostenuti dallo Stato per il superbonus.

SUPERBONUS 110% valori in mld €	
Importo totale dei lavori previsti (Giugno 2022)	35,2
Importo totale detrazioni 110% per questi lavori	38,7
Ritorno (prudenziale) nelle casse dello stato	18,2
Finanziamenti PNRR dall'UE	13,9
Costo sostenuto dallo Stato	6,6
<i>Elaborazione Ance su dati pubblici</i>	

Questi sono "dati", tutto il resto chiacchiere che di oggettivo non hanno pressoché nulla.

 Tag:

EDILIZIA

ANCE

Detrazioni fiscali

Cessione del credito

Superbonus 110%

Notizie
Normativa

Video
Professionisti

Chi siamo
Iscriviti

Lavori Pubblici

**CALCOLO STRUTTURALE A TEMPO!****SCOPRI DI PIÙ**

Lavori Pubblici

Informazione tecnica **on-line**PIETRE LUMINOSE PER
SISTEMI DI PAVIMENTAZIONE LED
www.paver.it**PAVER**
LED
DESIGN[Home](#) [News](#) [Normativa](#) [Speciali](#) [Focus](#) [Libri](#) [Academy](#) [Aziende](#) [Prodotti](#) [Professionisti](#)[Newsletter](#)

OGNI TUA PRATICA DI DETRAZIONE FISCALE IN EDILIZIA

Superbonus 110%, Ance: saldo nettamente positivo

Le parole della Presidente [Ance Federica Brancaccio](#) sulle detrazioni fiscali del 110%: dalla sostenibilità economica al testo unico sulle detrazioni fiscali

di [Gianluca Oreto](#) - 14/07/2022

© Riproduzione riservata

**le INTERVISTE
di LAVORIPUBBLICI****Federica Brancaccio**
Presidente Associazione Nazionale Costruttori Edili

f Fino al termine di questa settimana si continuerà a parlare delle modifiche al superbonus 110% inserite nella legge di conversione del Decreto Aiuti che approderà in Gazzetta Ufficiale nei prossimi giorni. Poi si ricomincerà a parlare di futuro, delle prossime modifiche che arriveranno (e che porteranno a 19 i provvedimenti di modifica al Decreto Rilancio) e delle possibilità (si spera) di "valorizzare" l'esperienza maturata in questi due anni di utilizzo dei bonus edilizi e del meccanismo di cessione del credito.

Superbonus 110%: la sostenibilità economica

Ne ho parlato con la nuova Presidente dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili ([ANCE](#)), [Federica Brancaccio](#), a cui ho posto alcune specifiche domande che riguardano sia il superbonus 110% che il futuro del comparto delle costruzioni.

Partiamo dal principio, il superbonus 110% è stato accolto positivamente da chi ha visto una possibilità di rilancio dell'economia e di miglioramento energetico/strutturale dell'edificato e negativamente da chi ne ha criticato l'aliquota generosa e gli effetti in termini di

Software Tecnico Scientifico
STS
ECOSISM
ADVANCED IN BUILDING TECHNOLOGY
Azienda Partner
GENIALE CAPPOTTO SISMICO
Clicca qui per attivare il modulo gratuito sulla piattaforma STS

IL NOTIZIOMETRO

FISCO E TASSE - 08/07/2022
Superbonus 110%: tutte le modifiche del Decreto Aiuti**FISCO E TASSE - 05/07/2022**
Superbonus 110% e cessione del credito: niente ripensamenti**FISCO E TASSE - 11/07/2022**
Superbonus 110% e infissi: nuovo intervento del Fisco**FISCO E TASSE - 06/07/2022**
Superbonus 110% e Testo Unico Edilizia: le modifiche dal Decreto Aiuti**FISCO E TASSE - 07/07/2022**
Superbonus 110% e cessione del credito: il Decreto Aiuti passa alla Camera**EDILIZIA - 12/07/2022**
Superbonus 110%, pubblicata la nuova Guida [ANCE](#)

rapporto qualità/costo. **Ance** come lo giudica?

Il nostro giudizio è assolutamente positivo. Il superbonus è stato introdotto nel 2020 per far ripartire un settore martoriato da almeno 12 anni di crisi e per rimettere finalmente in sesto un patrimonio vetusto, inefficiente sotto il profilo energetico e non sicuro dal punto di vista delle misure antisismiche. I risultati si sono visti concretamente: in termini di crescita del Pil, dell'occupazione e della riqualificazione sostenibile degli edifici, se si considera che al 30 giugno risultano avviati quasi 200.000 interventi, di cui il 71% già completati.

Quanto ai dubbi sulla sostenibilità economica della misura, anche qui parlano i dati. Il nostro Centro Studi ha calcolato, infatti, che il costo di un intervento di superbonus è coperto già per la metà dalle entrate generate dal cantiere. Se a queste si somma l'indotto, il saldo è nettamente positivo. Parliamo solo degli effetti diretti derivanti dall'attività di cantiere sulla base di un caso reale, senza considerare tutti gli effetti economici che gli investimenti producono e che altri studi hanno quantificato in misura addirittura superiore al costo sostenuto dallo Stato.

L'orizzonte temporale

Ritenete possa essere esteso l'orizzonte temporale di fruizione? Con quali modalità?

Noi pensiamo a una misura non più eccezionale ma strutturale, che comporti una modulazione diversa degli incentivi, ma con regole certe e senza continue modifiche. Per noi, inoltre, l'aspetto fondamentale è confermare l'obbligo della qualificazione per chi fa questi lavori. Qualità, sicurezza e sostenibilità degli interventi sono obiettivi che si possono raggiungere con una politica industriale seria che punti all'innovazione e sia in grado di raccogliere le sfide del futuro.

Le modifiche al Decreto Rilancio

Finora il Decreto Rilancio è stato modificato da 17 diversi provvedimenti normativi. **Ance** come giudica l'attività legislativa del Paese?

È chiaro che procedere per strappi, cambiando continuamente le carte in tavola, è assolutamente deleterio sia per le imprese sia per le famiglie. Lo abbiamo visto chiaramente con i bonus edilizi oggetto di continui ripensamenti. La certezza delle norme è un principio fondante di ogni buona democrazia: se le regole del gioco cambiano continuamente poi diventa inevitabile un clima di sfiducia e il tentativo di barare da parte di qualcuno.

La cessione del credito

In Parlamento si discute la conversione in legge del Decreto Aiuti che dovrebbe riaprire il mercato della cessione dei bonus edilizi. Molto probabilmente alle banche sarà data la possibilità di cessione ai propri correntisti partite IVA. **Ance** come ritiene che si possa risolvere questo problema?

Sono giorni decisivi per superare il blocco delle cessioni dei crediti e dare certezza ai contratti già firmati e ai nuovi lavori. Per questo stiamo mettendo in campo tutti gli strumenti utili per spingere il Governo a riattivare il circuito che consente di monetizzare i crediti maturati e per impedire di far saltare tutta la filiera che va dai costruttori ai produttori di materiali, professionisti, servizi. La via d'uscita è quella di estendere la procedura prevista per i crediti sorti

dopo il 1° maggio a quelli antecedenti, in modo da renderli cedibili alla clientela degli istituti di credito, che deve essere sollevata, inoltre, dalla responsabilità solidale del secondo acquirente, dal momento che acquista il credito da una banca.

Il testo unico sulle detrazioni fiscali in edilizia

Ultima doverosa domanda: dopo oltre due anni di esperienza sul superbonus 110%, non ritiene che sia necessaria la redazione di un testo unico sulle detrazioni fiscali in edilizia?

Sicuramente sarebbe una cosa utile. Tutto quello che va a favore della semplificazione e della certezza del diritto è da valutare positivamente. La leva fiscale può rappresentare un grande attivatore di crescita e di sviluppo del settore in chiave sostenibile: si può favorire quella transizione ecologica che per noi è un obiettivo non più rinviabile e sul quale dobbiamo concentrare i massimi sforzi nei prossimi mesi.

Ringrazio la Presidente [ANCE Federica Brancaccio](#) e lascio come sempre a voi ogni commento.

Tag:

EDILIZIA

ANCE

Superbonus 110%

Notizie
Normativa
Speciali
Libri tecnici
Aziende
Prodotti

Video
Professionisti
Prezzari
Newsletter
Pubblicità
Sitemap HTML

Chi siamo
Iscriviti
Scrivi per noi
Contatti
Informativa sulla privacy

Lavori Pubblici
Informazione tecnica online

Lavori Pubblici è il periodico di informazione tecnica rivolto ai professionisti dell'edilizia
Registrazione al Tribunale di Palermo n. 23 del 23 giugno 1989
ISSN 1122-2506 - Editore: Grafill S.r.l. - Iscrizione al ROC: 6099
© 1998-22 Grafill s.r.l.
Tutti i diritti riservati
P.IVA 04811900820



Aree vincolate, nuove semplificazioni per le demolizioni

Edilizia

Altre zone tutelate accedono alle ricostruzioni in regime di ristrutturazione
Giuseppe Latour

Un altro passo in avanti sulla strada della semplificazione per le demolizioni con ricostruzione in area vincolata. Dopo le correzioni arrivate ad aprile con il decreto Bollette (Dl 17/2022), anche la legge di conversione del decreto Aiuti (Dl 50/2022), nel testo approvato alla Camera, ritocca il Testo unico edilizia (Dpr 380/2001), consentendo in nuovi casi a queste operazioni di ricadere nella definizione di ristrutturazione, anche quando le ricostruzioni modifichino alcune caratteristiche dell'edificio precedente, come la sagoma, i prospetti e la volumetria.

«Si tratta - spiega il vicepresidente **Ance** con delega a Edilizia e territorio, **Stefano Betti** - di una novità positiva, che favorisce il recupero di edifici che altrimenti sarebbe impossibile ricostruire, anche a causa di limiti dei piani urbanistici o per gli oneri di costruzione troppo elevati».

La vicenda si trascina ormai da molto tempo. Parte dal decreto legge 76/2020 (il decreto Semplificazioni) che, modificando il Testo unico edilizia, ha reso più complesse le demolizioni di immobili in aree vincolate. In presenza di una tutela, per quella norma vengono considerati nuova costruzione e non ristrutturazione (perdendo l'accesso, ad esempio, ai bonus casa) tutti gli interventi che prevedono modifiche di sagoma, prospetti e sedime. In teoria, cioè, gli edifici andrebbero ricostruiti

identici: un limite che rende, di fatto, impossibili queste operazioni.

Così, per mettere in discussione (o difendere) questi vincoli, si sono succeduti nei mesi interventi del Consiglio superiore dei lavori pubblici (l'organo tecnico consultivo del ministero delle Infrastrutture), del ministero della Cultura e di diversi tribunali amministrativi regionali. Fino ad arrivare a una prima apertura contenuta in una legge, la conversione del decreto Bollette, che ha stabilito come, nelle aree tutelate per legge, regolate dall'articolo 142 del Codice dei beni culturali (Dlgs 42/2004), non vale la regola che impone, di fatto, la ricostruzione fedele degli immobili: si tratta, ad esempio, di zone costiere, di montagna, di territori vicini a laghi e fiumi, di parchi, riserve, zone di interesse archeologico. Per questi interventi, deve essere richiesto però il permesso di costruire, dal momento che si tratta di ristrutturazioni pesanti.

Ora, con il decreto Aiuti, il perimetro di questa semplificazione viene ulteriormente allargato. Viene, cioè, estesa la possibile qualificazione di ristrutturazione edilizia anche agli interventi di demolizione e ricostruzione con modifiche che si collocano nelle aree vincolate in base agli articoli 136, comma 1, lettere c) e d) del Codice dei beni culturali. Sono i «complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, inclusi i centri ed i nuclei storici» (lettera c) e «le bellezze panoramiche e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze» (lettera d). Si tratta di immobili che fanno parte di aree rurali tipiche o di porzioni di territorio (ad esempio in Liguria) oggetto di punti panoramici.

In queste zone - va specificato - ci sono immobili del tutto privi di pregio che non sono oggetto di

uno specifico vincolo puntuale: sarà possibile demolirli e ricostruirli più facilmente. «Sono immobili - spiega **Betti** - che non sono soggetti a vincoli diretti, stiamo parlando di edifici che non hanno un valore particolare ma che si trovano in aree vincolate». Anche se non si tratta di un'apertura indiscriminata. Sarà, infatti, sempre necessario acquisire l'atto di assenso da parte della Sovrintendenza. E per tutti questi interventi sarà necessario il permesso di costruire (al posto della Scia).

Resta, però, una questione aperta. La nuova norma, infatti, contiene un'apparente contraddizione. La lettera c) dell'articolo 136 ricomprende, infatti, i centri storici. E fa quindi pensare che in queste aree valga la semplificazione. Il Testo unico edilizia poco più avanti, però, include nella disciplina più restrittiva le zone omogenee A del Dm 1444/1968 (appunto, i centri storici) e i centri e nuclei storici consolidati. «Con la formulazione attuale - conclude **Betti** - si rischia una qualche incoerenza applicativa. Sarebbe opportuno un chiarimento del ministero della Cultura, per aiutarci a dare un'interpretazione univoca».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Betti (Ance):
«Intervento positivo che consente lavori di ricostruzione altrimenti impossibili»



Peso: 20%

Il 110% volano economico da 125 miliardi

Studio Nomisma

Per l'istituto di ricerca il moltiplicatore delle detrazioni è superiore a tre

Con il Superbonus finanziato dallo Stato per un totale di detrazioni a oggi di 38,7 miliardi si genera un ritorno economico calcolato in 124,8 miliardi di euro, un valore sociale sintetizzato nella cifra di 634mila occupati totali (di cui 410mila nel settore delle costruzioni), un valore ambientale espresso in 979mila tonnellate di Co2 risparmiata a cantieri conclusi e un risparmio medio annuo in bolletta di 500 euro per ogni beneficiario e di 15,3 miliardi totali.

Sono i principali risultati della ricerca «C'è transizione senza Superbonus?», curata da Nomisma per Ance Emilia Area Centro e chiamata a valutare l'impatto sociale e ambientale del 110%. L'analisi di Nomisma non nasconde che, nonostante l'ingente spesa, la misura sia servita a riqualificare soltanto lo 0,5% del parco edilizio nazionale, venendo utilizzata soprattutto «dai ceti medio-alti dell'Italia centro-settentrionale, generando un aumento di valore immobiliare a chi già ne disponeva». Eppure i benefici sarebbero tali da rendere questa misura «uno strumento imprescindibile per trainare il Pa-

se verso una sana e completa transizione ecologica».

«È evidente che questa misura abbia delle pecche, avendo infatti subito nei suoi soli 24 mesi di vita ben sedici aggiustamenti normativi - ha detto Marco Marcatili, Responsabile Sviluppo di Nomisma -, ma è bene considerare anche come essa abbia contribuito a generare valore e benefici sia sui singoli sia per l'intera comunità. L'analisi effettuata mette in evidenza che a fronte di alti costi di realizzazione, il Superbonus 110% ha fatto emergere una domanda strutturale che andrà a beneficio di tutti, soprattutto delle generazioni future che potranno godere di immobili riqualificati, dalla vita più lunga e, inoltre, ecologica».

Anche il direttore generale dell'Associazione bancaria italiana, Giovanni Sabatini, ha insistito sui sedici correttivi normativi in due anni, ma ha puntato sugli effetti gravi di incertezza che hanno determinato. La priorità è, invece, proprio la certezza normativa. «Senza certezza normativa - ha detto Sabatini - non solo le banche, ma tutti gli operatori non possono muoversi in modo efficiente». Riguardo alle correzioni apportate dal decreto Aiuti, Sabatini non ha nascosto che «invece di ampliare la platea dei soggetti» cui è possibile cedere il credito fiscale maturato con il Superbonus «sarebbe stato meglio» potenziare le «modalità di compensazione dei crediti». In ogni caso, ha concluso, «speriamo che quest'ultimo inter-

vento sia quello definitivo: la misura ha dato risultati importanti e ora abbiamo bisogno di poter contare sulla certezza del diritto».

Emanuele Orsini, vicepresidente di Confindustria per credito, finanza e fisco, ha confermato il ruolo strategico del Superbonus nella transizione green e ha stigmatizzato «le difficoltà negli aspetti applicativi dell'agevolazione che continua a subire modifiche mese dopo mese». È necessario - dice Orsini - «sbloccare l'attuale situazione di impasse nelle pratiche di acquisto dei crediti con la collaborazione di tutti coloro che sono coinvolti in questa partita». Nella partita decisiva della riqualificazione edilizia ed energetica del patrimonio immobiliare italiano, «il meccanismo di cessione, unito all'aliquota del 110% - ha detto Orsini - ha reso accessibili a tutti interventi che, diversamente, non sarebbero stati effettuati o lo sarebbero stati in misura ridotta e con tempi più lunghi».

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riduzione di 979mila tonnellate di Co2, in bolletta risparmi per 15,3 miliardi. «Troppe 16 correzioni normative»

IL VALORE AMBIENTALE DEL SUPERBONUS

-2,2

Tonnellate di Co2

Il risparmio di Co2 grazie al salto di classe energetica medio dovuto al superbonus. Le energie rinnovabili inserite (2019-2022) sono 106 milioni kw/anno

55 euro

Per tonnellata di Co2

Andando a guardare i costi della transizione ambientale, gli euro spesi nell'industria per risparmiare una tonnellata di Co2 sono 95, mentre quelli del superbonus sono 55

Superbonus. Risparmio medio annuo in bolletta di 500 euro per ogni beneficiario



Peso: 24%

"Il Superbonus al 110% ha generato valore per 124,8 miliardi. La misura va confermata"

Studio dell'Ance Emilia e di Nomisma. "Norma non perfetta, ma ha prodotti vantaggi economici e ambientali". L'appello perché sia confermata

ROMA - Il Superbonus al 110% - con le sue agevolazioni, le detrazioni e i rimborsi alle ristrutturazioni edilizie - ha generato un valore economico di 124,8 miliardi di euro (pari al 7,5% del Prodotto interno lordo del Paese). Numeri - scrivono l'Ance Emilia e Nomisma in un loro studio - che permettono di promuovere la misura.

Le critiche al Superbonus al 110% si sprecano:

- in tutta Italia, si moltiplicano prima di tutto le indagini e le inchieste contro i truffatori del Superbonus;
- la misura è già costata 38,7 miliardi (cifra molto grande),
- in compenso è stato riqualificato appena lo 0,5% del parco edilizio nazionale,
- le agevolazioni infine sarebbero state sfruttate principalmente dai ceti medioalti del Nord, generando un aumento di valore immobiliare a chi già ne disponeva.

Eppure Nomisma pone l'accento sui 124,8 miliardi di valore che ha creato. Di questi:

- 56,1 miliardi hanno preso corpo nel settore edilizio e nell'indotto (per la creazione di semilavorati, prodotti intermedi, servizi);
- altri 25,3 miliardi grazie "alla catena di azioni e reazioni indotte dalla produzione del prodotto costruzioni";
- infine 43,4 miliardi come stipendi e consumi finali di tutte le persone impiegate nell'attività di ristrutturazione.

I 38,7 miliardi di euro già investiti hanno aumentato inoltre di 410 mila unità gli occupati del settore edilizio e di 224 mila quelli dei settori collegati (per un totale di 634 mila in più). A proposito delle famiglie, ben "483 mila famiglie con reddito medio-basso (sotto i 1.800 euro) hanno avuto l'occasione, grazie al Superbonus, di effettuare lavori di riqualificazione energetica profonda alla propria abitazione a costo zero".

I 147.242 cantieri conclusi hanno consentito - ancora - un incremento del valore immobiliare di almeno 4,8 miliardi, (nell'ipotesi in cui tutte le unità immobiliari riqualificate partissero dalle classi energetiche inferiori).

Lo studio assegna a ogni beneficiario del Bonus un risparmio medio annuo di 500 euro in bolletta, grazie alle migliorie che l'abitazione ha ottenuto dopo gli interventi edilizi. A proposito di benefici ambientali, il Superbonus avrebbe permesso di limitare l'impatto ecologico dei cantieri "con una riduzione di 979 mila tonnellate di CO2 emesse".

Inoltre, grazie all'installazione di pannelli fotovoltaici e solari, "sono stati immessi in consumo



ben 106 milioni di kW annui di energie rinnovabili, con una previsione di inserimento di ulteriori 37 milioni per i cantieri ancora in attivazione".

Dice Marco Marcatili, responsabile Sviluppo di Nomisma: "È evidente che questa misura ha delle pecche, avendo subito nei suoi soli 24 mesi di vita ben 16 aggiustamenti. Eppure il Superbonus 110% ha fatto emergere una domanda strutturale che andrà a beneficio di tutti, soprattutto delle generazioni future che potranno godere di immobili riqualificati, dalla vita più lunga ed ecologica".

Ecco il presidente di **Ance** Emilia, Leonardo Fornaciari: "Abbiamo dimostrato con la chiarezza dei numeri che non può esistere un Piano di transizione ecologica senza Superbonus. Se la misura non verrà resa strutturale, non raggiungeremo gli obiettivi di riduzione delle emissioni al 2030 e al 2050 e non saremo in grado di rispettare gli impegni assunti in Europa. Ad oggi, questo processo è bloccato ed è prioritario ed urgente riavviarlo subito, rimettendo in moto il mercato delle cessioni dei crediti. Le nostre imprese non possono più aspettare".



Superbonus, Nomisma: dai 38,7 miliardi investiti ritorno economico da 124,8 miliardi

di Mauro Salerno

13 Luglio 2022

Studio commissionato da **Ance** Emilia. «Misura costosa, ma imprescindibile per la transizione». Sabatini (Abi): 16 correzioni in due anni, ora serve certezza

La misura è costosa, visto che sono già stati spesi 38,7 miliardi, ma genera ritorni economici molto superiori alla spesa, con un valore calcolato in 124,8 miliardi di euro (cioè il 7,5% del Pil). Sono i risultati a cui è arrivata Nomisma, chiamata da **Ance** Emilia Area Centro a valutare l'impatto sociale e ambientale del Superbonus 110%. L'analisi di Nomisma non nasconde che nonostante l'ingente spesa la misura sia servita a riqualificare soltanto lo 0,5% del parco edilizio nazionale, venendo utilizzata soprattutto «dai ceti medio-alti dell'Italia centro-settentrionale, generando un aumento di valore immobiliare a chi già ne disponeva». Eppure i benefici sarebbero tali da rendere questa misura «uno strumento imprescindibile per trainare il Paese verso una sana e completa transizione ecologica».

Innanzitutto, segnala Nomisma, i 38,7 miliardi finora investiti dallo Stato hanno generato un valore economico pari a 124,8 miliardi, tra maggiore produzione semilavorati e prodotti intermedi (di 56,1 miliardi), maggiore produzione delle costruzioni (25,3 miliardi) e maggiore produzione indotta dalla spesa in consumi generata dall'aumento dei redditi da lavoro (valore indotto di 43,4 miliardi). «È evidente che questa misura abbia delle pecche, avendo infatti subito nei suoi soli 24 mesi di vita ben 16 aggiustamenti - ha sottolineato Marco Marcatili, Responsabile Sviluppo di Nomisma -, ma è bene considerare anche come essa abbia contribuito a generare valore e benefici sia sui singoli sia per l'intera comunità. L'analisi effettuata mette in evidenza che a fronte di alti costi di realizzazione, il Superbonus 110% ha fatto emergere una domanda strutturale che andrà a beneficio di tutti, soprattutto delle generazioni future che potranno godere di immobili riqualificati, dalla vita più lunga e, inoltre, ecologica».

Tutt'altro che trascurabile anche il risparmio annuo di cui dovrebbero godere i beneficiari del Superbonus che Nomisma valuta in 500 euro di minore spesa per la bolletta energetica. L'analisi segnala inoltre che la riqualificazione effettuata sui 147.242 cantieri già conclusi ha consentito un incremento del valore immobiliare di almeno 4,8 miliardi, nell'ipotesi (non lontana dal vero) in cui tutte le unità immobiliari riqualificate partissero dalle classi energetiche inferiori. Importanti anche i dati relativi all'impatto sul mondo del lavoro. Secondo Nomisma i 38,7 miliardi investiti hanno comportato un aumento di occupati pari a 410 mila unità nel settore delle costruzioni, mentre nei settori collegati si è visto un aumento di 224 mila unità, per un totale di 634 mila occupati in più. «Non può esistere un piano di transizione ecologica senza il Superbonus - ha sottolineato il presidente di **Ance** Emilia, Leonardo Fornaciari -. Se la misura non verrà resa strutturale, non raggiungeremo gli obiettivi di riduzione delle emissioni al 2030 e al 2050 e non saremo in grado di rispettare gli impegni assunti in Europa. Oggi, questo processo è bloccato ed è prioritario ed urgente riavviarlo subito, rimettendo in moto il mercato delle cessioni dei crediti. Le nostre imprese - ha concluso - non possono più aspettare».


Sabatini (Abi): correzione DI Aiuti sia definitiva, serve certezza del diritto

Certezza normativa: secondo il direttore generale dell'Associazione bancaria italiana (Abi) Giovanni Sabatini è



questa la priorità per far funzionare il Superbonus dopo l'ultimo intervento in corso di approvazione definitiva con il decreto Aiuti. «Abbiamo contato 16 interventi normativi in due anni - ha detto Sabatini, partecipando al convegno promosso da Ance Emilia per presentare lo studio Nomisma -. Senza certezza normativa, non solo le banche, ma tutti gli operatori non possono muoversi in modo efficiente». Riguardo alle correzioni apportate dal decreto Aiuti, Sabatini non ha nascosto che «invece di ampliare la platea dei soggetti» cui è possibile cedere il credito fiscale maturato con il Superbonus «sarebbe stato meglio» potenziare le «modalità di compensazione dei crediti». In ogni caso, ha concluso, «speriamo che quest'ultimo intervento sia quello definitivo: la misura ha dato risultati importanti e ora abbiamo bisogno di poter contare sulla certezza del diritto».

Da parte sua, il vicepresidente per Credito, Finanza e Fisco di Confindustria, Emanuele Orsini, ha sostenuto la necessità di sostenere l'efficientamento degli immobili di impresa. «Nel pieno della crisi energetica che stiamo vivendo, la rigenerazione urbana e l'efficientamento energetico dovrebbero rappresentare validi strumenti di azione -ha detto Orsini -. Si dovrebbe, quindi, ragionare su un apposito asset di incentivi destinati alle imprese per interventi sui propri immobili che possano sostenere le imprese nella sfida della transizione energetica, riducendo i rischi di una marcata dipendenza dall'estero ed evitando nuovo consumo di suolo».

Il Sole 24 ORE aderisce a  The Trust Project

P.I. 00777910159 © Copyright Il Sole 24 Ore Tutti i diritti riservati

ISSN 2724-203X - Norme & Tributi plus Enti Locali & Edilizia [<https://ntplusentilocaliedilizia.ilssole24ore.com>]





Peso:29-93%,30-21%

Il retroscena

La diga, i soldi e i tempi negoziato in dirittura

di Massimo Minella

Una trattativa serrata fra ministri, Infrastrutture e Finanze, può sbloccare la partita della diga, individuando le risorse necessarie a coprire gli extracosti e aprendo così alla negoziazione per assegnare i lavori entro fine luglio. Sono giornate complesse, quelle successive al 30 giugno, giorno in cui si è scoperto che la gara per la costruzio-

ne dell'infrastruttura marittima più costosa nella storia d'Italia, oltre un miliardo di euro, è andata deserta.

● a pagina 6

Intesa fra ministeri per i soldi della diga Si tratta per la scelta entro fine mese

di Massimo Minella

Una trattativa serrata fra ministri, Infrastrutture e Finanze, può sbloccare la partita della diga, individuando le risorse necessarie a coprire gli extracosti e aprendo così alla negoziazione per assegnare i lavori entro fine luglio. Sono giornate complesse, quelle successive al 30 giugno, giorno in cui si è scoperto che la gara per la costruzione dell'infrastruttura marittima più costosa nella storia d'Italia, oltre un miliardo di euro, è andata deserta. Alla base, anche se non è l'unico motivo, il fatto che rispetto allo scorso anno, quando venne stanziato il finanziamento necessario a costruire l'opera, i

costi delle materie prime sono schizzati verso l'alto. I 930 milioni assegnati dal bando, rinforzati da altri interventi per 1,2 miliardi complessivi, non sono così più stati sufficienti a coprire il costo della costruzione, stimato in circa un miliardo e mezzo. Come agire? Vediamo nel dettaglio.

Gara deserta, e ora?

Il nulla di fatto registrato al bando, con le due cordate che hanno



Peso:1-6%,6-38%

deciso di ritirarsi, hanno reso palese ciò che da settimane era evidente. Una lettera dei vertici nazionali dei costruttori dell'Ance aveva già evidenziato che la cifra stanziata non poteva sostenere tutti i costi, tenuto conto che il conflitto nell'Est europeo aveva provocato un rimbalzo a catena dei prezzi delle materie prime. Da qui comunque si è ripartiti, cercando soprattutto di non buttare a mare l'enorme mole di lavoro già svolta. Si sono valutate varie ipotesi, fra cui quella di una riduzione dell'infrastruttura, così da abbassare il costo complessivo, riportandolo all'interno di quanto già stanziato soprattutto con il Fondo complementare al Pnrr. Ma non sembrerebbe questa la soluzione ideale. Meglio cercare di recuperare il delta fra costi del 2021 ed extracosti post-conflitto, così da mantenere intatto il progetto originario.

Il pressing sul governo.

Fondamentale, in questa vicenda, è il ruolo che giocherà il governo Draghi. Il premier, in visita a Genova, aveva potuto verificare direttamente salendo a bordo di un mezzo della Capitaneria di Porto il valore della partita. Costruire una nuova diga a 500 metri da quella attuale significa garantire l'entrata e l'uscita delle grandi navi (portacontainer e crociere) in sicurezza. Non ci sono contrarietà alla costruzione di questa infrastruttura me è appunto necessario che i costi siano coperti.

Il titolare delle infrastrutture, Enrico Giovannini, si sta confrontando con il collega del Mef Daniele Franco proprio per trovare una soluzione al problema. Ma quale?

Il finanziamento e i tempi.

Intanto bisogna ricordare che la diga è finanziata con il Fondo Complementare al Pnrr, quindi con fondi statali, per cui non è vincolante finirlo entro il 2025, come imposto per le opere sostenute dal Pnrr. Il limite temporale fissato nel bando era una sorta di auto-imposizione quindi si può modificare. Questo alleggerirebbe anche pressione sulle penali, fissate in un milione al giorno. Resta da capire quale strada intraprendere, quella di un nuovo bando, con costi, tempi e penali ridefiniti, o quella di una negoziazione privata, che pare essere la rotta seguita dal presidente dell'autorità di sistema portuale e commissario straordinario per la diga Paolo Signorini. L'aumento massimo dei costi consentito è del 20%, ma ad autorizzarlo deve essere la Regione, ai sensi del decreto 50. Sarebbero comunque poco meno di 200 milioni, insufficienti a coprire tutti gli extracosti. Serve quindi un'azione governativa.

Le reazioni.

In campo c'è ovviamente anche la politica, in questa fase peraltro così delicata di vita del governo. Ma l'invito che arriva dalla presidente della commissione Trasporti della

Camera, Lella Paita, Iv, è a procedere celermente pressando l'esecutivo per la copertura totale dei costi.

«Considerato il problema del caro materiali, se vogliamo realizzare un'infrastruttura fondamentale per la città di Genova come la diga foranea bisogna lavorare per aumentarne il budget – dice Paita – Per questo, ho avviato dei colloqui con il Mims per chiedere che vengano irrobustite le risorse per l'opera, rese disponibili attraverso il fondo complementare, perché è evidente che il progetto, con il problema del caro materiali, costa di più. Se vogliamo realizzarlo dobbiamo quindi prevedere un budget maggiore. Davanti a questa richiesta il ministero mi ha fatto capire di lavorare già in questa direzione, valutando con il Mef il da farsi. Penso, dunque, che si possa arrivare a esiti positivi. Un rafforzamento del budget deve essere il presupposto per il passaggio successivo, ossia il recupero dei tempi di realizzazione dopo che la prima gara è andata deserta. Bisogna, poi, mirare alla definizione di un progetto che non contempra ipotesi sbagliate come per esempio la riduzione della dimensione della diga di 200/300 metri: evitiamo proposte di questo genere e lavoriamo piuttosto per cercare più risorse».



Peso:1-6%,6-38%

Genova, dopo il bando deserto. Paita: «Sbagliato ridurre le dimensioni»

Diga, crepe tra le cordate Pressing dei piccoli per cambiare strategia

IL CASO

Simone Gallotti / GENOVA

Il fronte non si è rotto, però da giorni segnalano che «le sensibilità sono cambiate, anzi diverse», come confidano a mezza bocca anche dai piani alti di Regione e Comune, non solo dell'Autorità portuale. Per semplificare: i big delle due cordate che non hanno partecipato alla gara per la diga (Salini da una parte e Gavio-Caltagirone dall'altra) hanno deciso di dare buca al bando, ma non tutti nei propri raggruppamenti erano d'accordo. E quella diversa sensibilità, appunto, è rimasta tale anche adesso. Lo confermano anche nei corridoi di Palazzo San Giorgio, proprio quei tecnici indaffaratissimi a cercare di trovare una soluzione al grande caos ingenerato dalla retromarcia.

In particolare quelli con maggiore volontà di proseguire sarebbero Rcm e Acciona. E così la narrazione dei big contro i piccoli sta in piedi sino a un certo punto. Perché il gruppo di Salerno e il colosso spagnolo tanto micro non sono, anche se la cordata è guidata da Eteria, il sodalizio tra Caltagirone e Gavio. E mentre in questi giorni si segnala un via vai notevole di tecnici dalle stanze di Palazzo San Giorgio, sede dell'Authority guidata da Paolo Signorini, comincia a farsi largo la tesi che qualcosa sia cambiata. Che il tempo non lavori solo a sfavore della parte pubblica, ma che anche i big, con i giorni che passano, potrebbero dover affrontare qualche crepa interna, sempre che dalla fase di «diversa sensibilità» si passi a quella della manifesta sofferenza per un appalto che una parte delle aziende vuole portare a casa anche subito (Madrid e Salerno) e quelle che stanno trattando sui costi (Webuild e Eteria). Intanto ieri il ministro Enrico Giovannini ha provato a spargere ottimismo: «Naturalmente ci sono alcuni proble-

mi, lo sappiamo ed è per questo che il Governo è già intervenuto con un decreto per gli extra costi da 10 miliardi. Il decreto di attuazione è in preparazione e speriamo, ma questo ce lo dice anche l'associazione dei costruttori, che il mercato sia tornato a condizioni più rilassate, anche se le sfide per realizzare le opere nei tempi previsti dal Pnrr sono comunque molto importanti».

Chi si sta muovendo in Parlamento è la presidente - ligure della commissione Trasporti alla Camera, Raffaella Paita: «Considerato il problema del caro materiali, se vogliamo realizzare un'infrastruttura fondamentale per la città di Genova come la diga foranea bisogna lavorare per aumentarne il budget» ha detto la deputata di Italia Viva. «Per questo ho avviato dei colloqui con il Mims per chiedere che vengano irrobustite le risorse per l'opera, rese disponibili attraverso il fondo complementare, perché è evidente che il progetto, con il problema del caro materiali, costa di più. Se vogliamo realizzarlo dobbiamo quindi prevedere un budget

maggiore. Davanti a tale richiesta il ministero mi ha fatto capire di lavorare già in questa direzione, valutando con il Mef il da farsi. Penso, dunque, che si possa arrivare a esiti positivi. Bisogna, poi, mirare alla definizione di un progetto che non contempra ipotesi sbagliate come per esempio la riduzione della dimensione della diga di 200/300 metri: evitiamo - conclude - proposte di questo genere e lavoriamo piuttosto per cercare più risorse». —

Il rendering della nuova diga di Genova



Peso: 28%

THE LIST

DONNE VINCENTI

BIANCA BALTI

modella e imprenditrice

Deve la sua fama a Dolce & Gabbana, che nel 2005 la scelse per la sua prima campagna pubblicitaria. Da allora, tanti altri nomi del lusso come Missoni, Roberto Cavalli e Armani l'hanno voluta come volto e fatta sfilare in tutto il mondo. Nel 2007 ha debuttato nel mondo del cinema e sono iniziate le prime collaborazioni con quello televisivo. Dalla fine del 2015, inoltre, la supermodella è impegnata a sostenere il lavoro dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati. Di recente, infine, il lancio del format video, visibile su YouTube, *A letto con Bianca*, in cui è intervista donne diventate influenti sui social.

DONNE ALLA CARICA

Filantrope, ricercatrici, creative e manager alla guida di realtà internazionali. Per il quinto anno consecutivo, *Forbes Italia* ha selezionato 100 figure professionali femminili che nel 2022, con il loro impegno e capacità di leadership, hanno aggiunto valore a settori quali arte, lifestyle, finanza, scienza e sport, contribuendo alla crescita del Paese



Peso:46-91%,49-22%

Giovanna D'Esposito
general manager
sud Europa Uber

Raffaella Dallarda
ceo
Inspatime

Grazia De Gennaro
head of communication
Maiora

Mariafelicia De Laurentis
astrofisica

Elisabetta Dejana
oncologa

Gabriella Del Signore
founder
Ghénos Communication

Andrea Delogu
presentatrice,
scrittrice, speaker
radiofonica e attrice

Elena Di Giovanni
vicepresidente
Comin & Partners

Angelica Donati
presidente
Ance Giovani

Chiara Dynys
artista

Annarita Egidi
ceo
Takeda

Susanna Esposito
presidente
Associazione mondiale
per le malattie infettive
e i disordini immunologici

Maria Elena Fabbrini
founder e ceo
Nest Italy

Emanuela Fanelli
attrice e comica



L'iniziativa dei Giovani Ance

Studenti della "Pascoli" riprogettano i Giardini

Il sindaco promette: trasmetterò la vostra idea agli uffici del Comune

Si è svolta la premiazione del Concorso nazionale di idee "MacroScuola" promosso dai giovani Ance. A ricevere il premio, come secondi classificati, sono stati gli studenti della classe II F dell'Istituto Pascoli-Aldisio di Catanzaro, accompagnati dalle docenti Tiziana Valente, Fulvia Marra e dal Dirigente Scolastico Raoul Elia. Sul tema "Progetta l'agorà del futuro", gli studenti hanno riprogettato i giardini di San Leonardo, creando un'agorà 4.0, ecosostenibile con pannelli fotovoltaici a forma di sole dotata di connessione wifi, postazioni switch e aree sportive. All'incontro erano presenti il presidente di Ance Catanzaro, Luigi Alfieri, il presidente del Gruppo Giovani Imprenditori Ance Calabria, Carlo Barberio e il presidente del Gruppo Giovani Imprenditori Ance Catanzaro, Giu-

seppe Catizone. L'evento, inoltre, ha visto la straordinaria partecipazione della presidente nazionale del Gruppo Giovani Imprenditori Ance, Angelica Kristel Donati e del neo sindaco di Catanzaro, Nicola Fiorita il quale ha dichiarato che porterà all'attenzione del nuovo Assessore all'Urbanistica l'originale progetto elaborato dalla scuola.

Il presidente Alfieri ha sottolineato l'importanza di come con la costanza, la passione e l'impegno si possano raggiungere grandi risultati. La presidente Angelica Donati ha affermato che, «solo interagendo con i ragazzi, si possono carpire le loro esigenze e i loro sogni, dimostrando loro quali e quante opportunità lavorative il settore edile sia in grado di offrire». Il Presidente Barberio spera che il progetto possa

dare un fattivo contributo al miglioramento di una piazza da sempre simbolo della città di Catanzaro. Sono stati consegnati alla scuola una targa ed un assegno di 2mila euro esortando i ragazzi a continuare su questo percorso con lo stesso entusiasmo e con l'auspicio di raggiungere traguardi sempre migliori.



La premiazione Gli studenti nella sede di Confindustria



Peso: 15%



ANCE @ancenazionale · 1g ...
I dati dello studio #Ance sul #Superbonus
su @edilportale [edilportale.com/
news/2022/07/m...](https://www.edilportale.com/news/2022/07/m...)

edilportale 🔍 🛒 ☰



Superbonus, Ance: 'il saldo è nettamente positivo'

MERCATI Oggi - Centro studi dei costruttori: il 47% della spesa torna come maggiori entrate. Ma sulla misura incombe la bocciatura di Governo e Corte dei conti